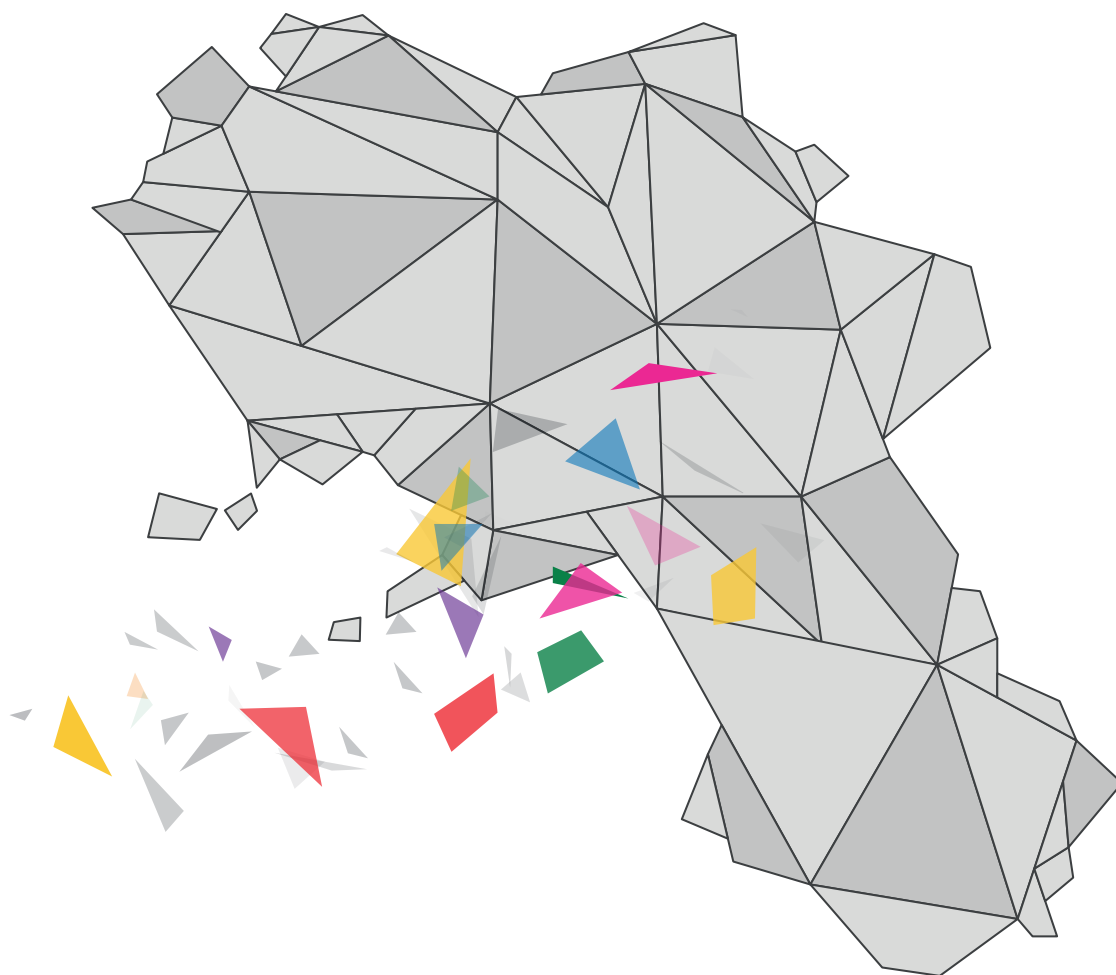


CONGRESSO
REGIONALE
CAMPANIA 2023
CGIL 

IL LAVORO
CREA
IL FUTURO

MERIDIANA / MERIDIONE



2 / 3 FEBBRAIO 2023
STAZIONE MARITTIMA - NAPOLI



www.cgilnapolicampania.it



**RELAZIONE DEL SEGRETARIO
GENERALE NICOLA RICCI
AL XII CONGRESSO CGIL CAMPANIA
NAPOLI, 2/3 FEBBRAIO 2023**

Compagne e Compagni, delegate e delegati, gentili ospiti. Un saluto a tutti voi, un saluto a Doriana Bonavita e Giovanni Sgambati. Un ringraziamento alla Presidenza e al Presidente. Un saluto a **Gianna Fracassi** Vice Segretaria Cgil Nazionale che concluderà il nostro congresso.

Celebriamo oggi e domani il **XII Congresso della Cgil Campania** e ci arriviamo con **1531 assemblee di base** con 107.626 votanti pari 48,62% degli iscritti con 98,56% al 1° documento **“IL LAVORO CREA IL FUTURO”** primo firmatario **Maurizio Landini** e l’1,44% al 2° documento **“LE RADICI DEL SINDACATO”** prima firmataria **Eliana Como**. Questo **Congresso** ci porterà a quello **Nazionale di Rimini** dal 15 al 18 marzo prossimi. Celebriamo il **congresso consapevole** del momento storico, politico ed economico, complesso che il nostro Paese sta vivendo e **forti** del grande lavoro svolto, in questi mesi, dalle nostre strutture, con iniziative, assemblee, manifestazioni e non da ultimo con lo **sciopero generale regionale del 16 dicembre 2022 a Napoli**.

Non vi è dubbio che la **pandemia** e la **guerra in Ucraina** presentano uno scenario particolarmente articolato e pieno di conseguenze nella vita quotidiana e nelle diverse scelte politiche e istituzionali. Le ultime azioni di guerra e il rafforzamento dell’armamento nel conflitto ci inducono a pensare che la **Pace si allontani sempre di più** e la rassegnazione si consolida. Non basta, in questo **contesto drammatico**, richiamare l’aumento vertiginoso delle **disuguaglianze**, già dolorose per gli effetti della globalizzazione e della pandemia, ma devono essere considerate come priorità da affrontare. Come **Cgil lo rivendichiamo** e la nostra azione quotidiana di azione sindacale e all’occasione anche quella di mobilitazione lo esige dall’intero sistema politico, dal **Governo Meloni**. Tra le dichiarazioni di principio e le azioni relative sembra non esserci una relazione virtuosa. **La manovra finanziaria varata** dal governo e le azioni conseguenti dimenticano colpevolmente alcuni dei principi fondamentali che consentono di contrastare la crescente disuguaglianza:

a) **il lavoro** che da tempo il suo valore e il suo peso sono stati stravolti e indeboliti sia dal **Covid** e dalla guerra in Ucraina hanno peggiorato le condizioni d’insostenibilità di un modello economico oggi, più che in passato, fondato **sulla precarietà e la riduzione dei diritti**;

b) una programmazione politica su come gettare le basi per una seria **riforma del fisco** in Italia. Il fisco è la cerniera del Paese. Dal prelievo ovvero dal pagamento delle **tasse**

si garantiscono e si finanziano le misure sociali, il lavoro e gli interventi strutturali per l'unità nazionale.

La progressività fiscale è seriamente in pericolo avendo stabilito, questo Governo, che, a parità di reddito percepito, i possessori, per esempio di partita IVA, godono di un'aliquota diversa. Ciò avviene giustificando la **minore garanzia sociale** di quest'ultima categoria ma che, al netto di questa considerazione, non trova una ragionevole spiegazione per l'enorme divario tra le diverse aliquote (15% rispetto al 23% o al 25% o al 35% e così a seguire). In più, nelle intenzioni governative, la cosiddetta **tassa piatta**, pur con diverse interpretazioni, dovrebbe, nel corso del tempo, essere applicata a tutti i percettori di reddito con la conseguenza di ampliare invece di **ridurre i divari esistenti**.

Senza contare l'effetto sull'occupazione protetta che, mai come in questo periodo, caratterizzato da enorme incertezza per il futuro, necessiterebbe di un **incremento dei livelli di occupazione**. Si potrebbe avere l'effetto di favorire l'**incremento delle partite Iva** in alternativa al lavoro dipendente con la conseguenza di una riduzione delle risorse destinate al sempre più urgente ricorso alle politiche di welfare e la riduzione del precariato. Si attenuerebbe l'incremento occupazionale, al netto delle fuoriuscite, dovuto al periodo post lockdown nel quale la **Regione Campania** si è allineata al dato meridionale ma ancora lontana da quello nazionale. Circa il **20% di disoccupati alla fine del 2022** rappresenta un dato allarmante soprattutto in considerazione delle azioni descritte in precedenza. Se prendiamo a riferimento anche i dati **Svimez nel 2023 il PIL meridionale**, si contrarrebbe fino a -0,4%, mentre quello del Centro-Nord, pur rimanendo positivo a +0,8%, segnerebbe un forte rallentamento rispetto al 2022. Il dato medio italiano dovrebbe attestarsi invece intorno al +0,5%. Il 2022 è stato segnato da dinamiche globali che nel corso del 2023 non segneranno una controtendenza: **rallentamento della ripresa**, nuove emergenze sociali, rischi per le imprese, shock energetico che **penalizza famiglie e Mezzogiorno**, aumento della forbice di **crescita** del PIL tra Nord e Sud. I rincari per l'energia e gli alimentari faranno crescere le **famiglie in povertà assoluta** salendo all'8,6%, con forti eterogeneità territoriali: + 2,8 punti percentuali nel Mezzogiorno, contro lo 0,3 del Nord e lo 0,4 del Centro.

In valori assoluti si stimano **760 mila nuovi poveri** causati dalla crescita inflazionistica (287 mila nuclei familiari), di cui mezzo milione al Sud. Il numero di persone in cerca di lavoro cala del 14% pari a -321mila unità e il numero d'inattivi tra i 15 e 64 anni aumenta di 336mila unità. Il tasso di **disoccupazione** quello **giovanile** è al 23,9%. Nelle

Regioni Meridionali, gli indici demografici **ISTAT** rivelano una terra in declino caratterizzata da processi di desertificazione preoccupanti che aumentano il **disagio delle aree interne** costrette a vivere in assenza di adeguati servizi essenziali: la **popolazione diminuisce** gradualmente anno dopo anno per effetto di un saldo naturale e di un saldo migratorio entrambi di segno negativo e, di conseguenza, il trend demografico rileva un deciso invecchiamento della popolazione.

Non a caso le **conseguenze** si evidenziano anche nella **nostra Regione Campania**:

- ***Negli scarsi livelli di occupazione;***
- ***Gravi crisi industriali, di servizi e di terziario;***
- ***Nel precariato occupazionale diffuso;***
- ***Nella forte percezione d'insicurezza lavorativa;***
- ***Nel basso reddito disponibile pro-capite;***
- ***Nell'elevato rischio di povertà;***
- ***Nell'alta concentrazione di NEET;***
- ***Nell'elevato rischio per la salute (speranza di vita in buona salute: bassa);***

Tutte conseguenze che aumentano la **complessità sociale** producono forme radicate di **disagio**, che trovano risposte non sempre efficaci e, comunque, insufficienti, nelle politiche di welfare. La natura **dell'emergenza sanitaria** aggravata da **un anno di guerra** non ha precedenti e ha generato cambiamenti con possibili traiettorie non sempre prevedibili minando la ripresa economica. Il numero di persone in condizioni di disagio è aumentato in modo drammatico, e quelle che possono cadere in condizioni di povertà rischiano di aumentare senza adeguate politiche di welfare come da tempo la **Confederazione e lo Spi denunciano costantemente**.

Le **disuguaglianze** di lunga data si sono acuite: le **donne** con responsabilità genitoriali, quelle che lavorano nel settore informale, le **famiglie** a basso reddito e i **giovani** sono particolarmente vittime di questa situazione. Del resto, lo stato di salute di una famiglia migliora in base alla posizione nella gerarchia sociale: i meno abbienti rispetto ai ceti privilegiati, vivono meno a lungo. La loro condizione comporta, infatti, un **minor accesso** alle informazioni, alla possibilità di far studiare i figli, ai servizi di cura e prevenzione ma, soprattutto, un generale **stile di vita più a rischio**.

Sono proprio queste le categorie che non hanno voce sufficiente per emergere a livello di società civile, essendo, allo stato privi anche dei tradizionali riferimenti politici. Durante il lockdown, le donne hanno svolto la maggior parte delle attività economiche **essenziali (salute, cibo)**. Più spesso hanno lavorato in occupazioni che

non consentono il telelavoro, il che le ha esposte a un rischio maggiore. La **pandemia**, inoltre, ha contribuito a rivelare i **divari digitali** all'interno dei territori. Questo divario rischia di accentuarsi in quanto alcuni **Comuni** non hanno le capacità per seguire la **transizione digitale** nel breve e medio termine. Siamo in presenza di un'ulteriore forma di **disuguaglianza** tra coloro i quali, grazie alle nuove forme di accesso alle informazioni e ai servizi e alla richiamata transizione digitale, possono godere dei relativi benefici, e quella parte della **popolazione che ne è esclusa**: ovvero tra cittadini globali e cittadini locali condannati all'emarginazione sociale.

Nel primo semestre del **2022**, in base ai dati **Istat e Bankitalia**, si è registrato l'aumento dell'occupazione, favorito dalla ripresa di più livelli di attività. Il numero degli occupati ha superato di quasi 2 punti percentuali il livello osservato nel corrispondente periodo del 2019. Secondo la **Fondazione Di Vittorio**, però, il tasso di occupazione conseguentemente sale al 60,5%, dato più alto per le serie storiche italiane ma che continua a vederci, come negli anni precedenti, di circa **10 punti sotto la media europea**, anche di paesi con una disoccupazione più alta della nostra e che, per quota prevalente, è dovuto alla **diminuzione delle persone in età da lavoro**. In aggiunta sono aumentate le forme di precarietà anche rilevanti come il ricorso allo strumento del **Part Time**. Colpisce il fenomeno molto diffuso negli Stati Uniti conosciuto come "**le grandi dimissioni**". In Italia aumentano il numero di coloro che decidono di lasciare il posto. Per scelta o per necessità, per guardare avanti rispetto alla propria occupazione e carriera o per far meglio nel conciliare le esigenze della famiglia o, come avviene anche in **Campania**, per **condizioni salariali insostenibili** e tendenzialmente **precarie**. Sono oltre 1,6 milioni, infatti, le dimissioni registrate nei primi nove mesi del 2022, il 22% in più rispetto allo stesso periodo del 2021 quando ne erano state registrate più di 1,3 milioni. Tra le cause di cessazione dei rapporti di lavoro le dimissioni costituiscono, dopo la scadenza dei **contratti a termine**, la quota più alta. Altro dato è quello **dei licenziamenti**, nel terzo trimestre del 2022 ne sono stati registrati quasi **181mila**, con una crescita del 10,6% (pari a +17 mila) rispetto al terzo trimestre del 2021. **Il fenomeno delle dimissioni cresce e si fa trasversale.**

Leggendo anche qui l'analisi della FDV calano di **-94mila** i dipendenti permanenti e aumentano di +60mila gli occupati a termine. Il dato di **oltre 3 milioni di occupati precari** è ormai una **costante** del mercato del lavoro italiano e rappresenta un incremento di circa **+700mila unità** rispetto al numero di dipendenti a termine del 2008 con un numero simile di occupati. Nel 2022 in Campania si è notevolmente ridimensionato il ricorso alle **misure d'integrazione salariale**. L'attuale manovra del **Governo Meloni**, però, va oltre a queste drammaticità anzi in tema di reperimento di

risorse piuttosto che affrontare l'annoso problema **dell'evasione fiscale** che, vale la pena ricordare, è misurata tra diverse imposte e tasse in circa 87 miliardi euro e 13 miliardi di **evasione contributiva** sceglie altre misure. E non è tutto, perché, l'idea dello stralcio delle **cartelle esattoriali** sotto i mille euro non può essere giustificata dal fatto che per riscuoterle lo Stato, sostiene un costo superiore alle entrate, in quanto le **politiche pubbliche** possiedono un valore simbolico e non solo economico.

Ne deriva una comunicazione del tutto contraria **alla lotta all'evasione** con l'idea di una pace fiscale che genera una guerra sociale tra chi ha la possibilità di evadere e chi invece contribuisce alle politiche finalizzate al benessere collettivo. In questo quadro di riferimento ha senso **accanirsi contro il reddito di cittadinanza**? Ha senso la **cancellazione per recuperare risorse**? Non vi è dubbio che una sua riforma **migliorativa** sia necessaria, ma una sua cancellazione per circa **900.000 percettori in Campania** sembra più una cambiale da portare all'incasso per gli elettori dell'attuale maggioranza laddove un governo responsabile dovrebbe **rispondere agli interessi del Paese** nel suo insieme. Sarebbe più utile analizzare che il 2/3 dei percettori in grado di lavorare possiedono, bene che vada, scuola dell'obbligo e che sono **ultra cinquantenni**: troveranno, questi, in 7 mesi la possibilità di collocarsi con un'occupazione congrua? Sarà necessaria una proroga per evitare uno **scontro sociale** che va decisamente evitato? In questo la manovra si presenta nella sua fragilità aggravata dalla penalizzazione degli **investimenti in Sanità** e nell'**Istruzione** soprattutto nella loro componente pubblica come se non ci fosse la priorità di settori che hanno evidenziato le **carenze** che, soprattutto nel **Mezzogiorno**, sono state lievemente attenuate dall'impegno degli operatori in assenza di un'efficiente organizzazione a monte. Per non parlare poi dell'intervento sulla **decontribuzione**. Qui meglio di ogni giudizio vale la pena riportare quello di **Bankitalia**: "... l'aumento della forza lavoro, tuttavia, non è stato accompagnato da un'accelerazione **nell'accumulazione di capitale**, e, quindi il rapporto **capitale/lavoro** ha rallentato, soprattutto nel Mezzogiorno. La produttività, misurata come valore aggiunto per addetto, è cresciuta meno per le imprese che potevano fare maggiore ricorso agli incentivi".

Clima politico difficile, quindi, che si respira quotidianamente, ma in questo clima il governo per bocca della sua Presidente e di alcuni esponenti di Governo mettono in chiaro le vere ispirazioni economiche, sociali e istituzionali di una **reale destra: inaccettabile rivalutazione del MSI** da parte di Meloni: "Quel partito traghettò milioni d'italiani verso la democrazia. Ebbe un ruolo nel combattere la violenza", una **scuola** il cui giudizio **passa** dall'essere immobilizzata a **causa della Cgil** a una che necessita di

gabbie salariali in funzione degli **interessi elettorali del Nord**. Se dovessimo fare un bilancio sui primi **cento giorni del Governo Meloni** ci ritroviamo a fare i conti solo con misure sbagliate e divisive:

- Decreto **Covid – Rave**;
- Sospensione del taglio **delle accise** che ha ulteriormente aggravato le criticità per le famiglie e le imprese e generato altre divisioni nel Paese.
- Grave stretta sul ruolo e l'azione delle ONG in tema d'**immigrazione e sbarchi**.
- Elevata la soglia nell'uso del **contante** a cinque mila euro.
- Azione penalizzante sulle **pensioni** e non solo in tema di **rivalutazione**. **Dell'incontro inconcludente** del 19 Gennaio ne abbiamo parlato al Congresso di Napoli.
- **Flat tax**.

Se rileggiamo l'intervista di domenica scorsa a **Maurizio Landini** si comprende meglio quanto ho descritto sopra: "Questo **Governo spacca il Paese**, pensa di poter **cambiare la Costituzione**, delegittima i corpi intermedi convocando **tavoli di confronto finti ...**" Siamo preoccupati di come si stia accelerando sul **Presidenzialismo e sull'Autonomia Differenziata** tralasciando la questione principale: vale a dire che l'autonomia funziona a parità di condizioni di partenza che, al momento, sono del tutto lontane dal determinarsi. Ne parleremo domani con il focus con i **Presidenti di alcune Regioni con Gianna Fracassi** quale contributo alla discussione nazionale di queste settimane. Riproponiamo anche da questo congresso **il nostro no** alla bozza del **decreto Calderoli** e denunciando il pericolo di vero esautoramento del **Parlamento**, dei corpi intermedi, dei **cittadini** optando per un provvedimento promosso dalla Presidenza del Consiglio e da una sola parte politica che non è maggioranza nel Paese.

La **Cgil già nel 2011** iniziò la discussione sul **titolo V della Costituzione** e criticò la legge di stabilità del 2014, dove s'intravedeva nella mano del legislatore il **tentativo** di una prospettiva di autonomia differenziata in netto contrasto col coordinamento centrale della finanza pubblica. Dopo esattamente **otto anni** da quella legge di stabilità, oggi ribadiamo la nostra posizione chiara e decisa, costante negli anni:

- Individuazione di norme nazionali per gli ambiti delle materie concorrenti **evitando** una pericolosa **differenziazione regionale**;
- **Definire i Livelli Essenziali di Prestazioni: uguali** nel Paese, non a geografia variabile, con un principio di redistribuzione e con indicatori non solo in termini teorici o tecnici;
- Programmazione e finalizzazione di grandi **investimenti pubblici** per ridurre il deficit infrastrutturale in Italia;
- Prevedere un **piano straordinario di assunzioni** nel pubblico;

- Promuovere **l'istruzione con un accesso universale**;
- **Riduzione della mobilità sanitaria** favorendo competitività per uguali diritti nella salute;
- Definizione dei fabbisogni standard **evitando** lo strumento della **"spesa storica"**.

Ancora oggi tre regioni **Veneto, Lombardia, Emilia Romagna** in termini di **Pil** rappresentano il **36%** del Pil Nazionale. In termini di popolazione rappresentano il terzo totale del Paese e l'economia di **quelle regioni** che con quasi il **60%** determina condizioni economiche già differenziate. Si è legittimati a pensare, per questo, che la volontà politica di formare un **blocco territoriale forte dell'esito del voto del 25 settembre** scorso con quei partiti, a partire dalla **Lega**, sia un obiettivo da raggiungere entro l'anno. Noi chiediamo che lo Stato debba rispondere in maniera decisa favorendo una serie d'interventi di **perequazione territoriale** in riequilibrio con il Mezzogiorno. Possiamo parlare di autonomia **se tutti i cittadini** all'interno del contesto nazionale **possono avere il medesimo accesso** alle ricompense sociali, all'utilizzo di servizi essenziali e via dicendo. Non credo che, oggi, siamo in grado di poter affermare questo ma, al contrario, si rende necessario equilibrare le condizioni di partenza e insisto: evitare **l'emigrazione sanitaria** e offrire **livelli d'istruzione e formazione adeguata sia nel Mezzogiorno che nel resto del Paese**. Nel confronto, poi, che abbiamo avuto con i sindaci di **Napoli, Bologna e Firenze forte è emersa** anche la frattura tra i Comuni e lo Stato Centrale in questa figurativa tenaglia tra Stato e Regioni. In Italia **1000 comuni e più** sono oramai al default economico.

Si tratta, quindi, di investire in una **rivisitazione dei modelli organizzativi** che consentano di lavorare in condizioni diverse capaci di affrontare efficacemente anche le situazioni impreviste. In altri termini, **manca una strategia complessiva**, una visione entro la quale devono muoversi le diverse azioni relazionate al fine di una maggiore equità, laddove appaiono delinearci provvedimenti frammentari con l'obiettivo di **rispondere solo ad alcuni ceti sociali** dimenticando coloro i quali sono, oggi, in particolare **disagio**. In questa realtà nella quale, si aggrava, la pratica della disintermediazione politica e sociale, si stanno **riducendo gli spazi di partecipazione** diretta, anche gli stessi rapporti diretti fra le persone e le nostre uniche pratiche diventano sempre più quelle della **mobilizzazione** e come abbiamo fatto il **16 dicembre in Campania quelle dello sciopero**. Queste nostre azioni possono acquistare ancor più valore se sapremo adeguarle alle **trasformazioni** sociali, economiche e tecnologiche che viviamo. Come? Attraverso, innanzitutto, una **rinnovata Confederaltà**, frutto di una progettazione e partecipazione collettiva nel territorio. Il **Segretario Generale Maurizio Landini** il 2 gennaio scorso ha coinvolto, in una

discussione nazionale, il gruppo dirigente con al centro la necessità di dare **continuità a quella mobilitazione**, di come renderla vissuta e partecipata dentro e fuori la nostra organizzazione e come continuare a contestualizzarla nel nostro percorso congressuale. Abbiamo fatto, infatti, una seria riflessione all'ultima **Assemblea Organizzativa di Rimini di Febbraio 2022** ma come ha richiamato **Landini** sempre, nella stessa riunione abbiamo **deliberato** 11 schede, **11 azioni da realizzare**. Non ci siamo riusciti nella maggioranza dei casi. Credo che a proposito di Confederalità, la **partecipazione dal basso e il tesseramento** in questo congresso regionale possa avere una **spinta forte** stimolandoci nel recuperare terreno. Importante è stata la discussione nei congressi regionali di Categoria e ancor di più dalla produzione di documenti politici delle Camere del Lavoro non da ultimo quello del **Congresso di Napoli**, dove abbiamo condiviso e individuato le opzioni, le **priorità e gli obiettivi**. Il territorio, infatti, nelle grandi periferie sociali soprattutto urbane e nelle aree interne, fa crescere la distanza.

Impone una riflessione sul piano generale ma ancor più sul piano dell'orizzonte strategico, contesto per contesto, a partire dal rilancio di una seria discussione su più ampi e nuovi spazi di **partecipazione democratica** quali potrebbero essere la messa in regime dei **coordinamenti dei delegati, le assemblee** e sull'unità sindacale forse, oggi, a un punto di non ritorno. Aspetto su cui inviterei a riflettere Doriana e Giovanni. Unità sindacale quale rispetto dei lavoratori. Al **Congresso di Napoli**, per evidenti ragioni legate **all'intreccio funzionale**, abbiamo tracciato le linee su cui muoversi in ambito confederale. Va ripreso **anche nel documento regionale**.

Lo **sviluppo economico e sociale**, allora, passa per la corretta interpretazione delle sfide per tutti gli attori politici e sociali e quindi anche per la Cgil Campania. Si pongono per il sindacato sfide nuove e antiche. Quelle nuove, come rappresentare e contrattare la **trasformazione dei lavori** nei settori più dinamici e innovativi, come **rappresentare e contrattare i nuovi bisogni soggettivi** generati dalle trasformazioni sociali, come concorrere a ridefinire gli stessi assetti urbanistici, economici e sociali di città così complesse e aree interne così lontane. Quelli antichi, come interpretare e rispondere ai bisogni generati dal disagio sociale delle periferie, delle **aree interne**, delle province lontane dalla costa, dalla **mancanza di lavoro per giovani** ad alta scolarizzazione, come difendere il lavoro e i lavoratori dalla **crescente precarietà**, come difendere gli **anziani e i pensionati dall'effetto combinato dell'aumento dei bisogni e della riduzione di servizi sociali e risorse**.

In tutto questo il **Sud va visto** al centro di possibili nuove convenienze geopolitiche, economiche e culturali, come **avamposto** dell'Italia e dell'Europa nel Mediterraneo. **È nel Mezzogiorno che, per la CGIL, si gioca la sfida più importante.** Una sfida di queste dimensioni richiede **la convergenza** prioritaria di tutte le risorse disponibili, di un quadro organico di tutti gli strumenti, del **concorso di tutti** gli attori istituzionali, politici e sociali. Partendo dal **lavoro** che c'è e va **difeso** e valorizzato, da quello che **manca**, soprattutto per i **giovani** e sul quale aprire una frontiera rivendicativa capace di parlare a tutti. Con gli anni 50 e l'avvio dell'intervento straordinario ebbe inizio il lungo cammino attraverso il quale **"il Mezzogiorno" arrivava** alla soglia degli anni duemila come l'area degli interventi di emergenza, del sussidio e dell'appalto pubblico elevato a sistema di controllo sociale.

Nei successivi venti anni dall'inizio di nuove politiche d'intervento sino all'idea europea del **PNRR, si registra una riproposizione sistematica della natura dualistica del sistema economico italiano.** Si conferma la sostanziale mancanza di **volontà** e di **capacità** di risolvere i problemi, di definire scelte di **politica economica e industriale** che potessero consentire allo stesso tempo di rispondere alla domanda d'industrializzazione del Mezzogiorno e di contribuire al processo di rafforzamento quantitativo e qualitativo dell'apparato produttivo nazionale, per evitare che questo cadesse, come purtroppo è puntualmente avvenuto, **in uno stato di debolezza strutturale in tutti i principali settori strategici.** Sono del tutto illuminanti i dati della **Banca d'Italia nov. 2022** (rapporto Nord/Sud): "Le analisi dei divari tra il Mezzogiorno e il Centro Nord del Paese che si sono susseguite nel tempo hanno sistematicamente documentato da un lato la **debolezza del sistema produttivo meridionale,** dall'altro le carenze delle infrastrutture e dei servizi pubblici che, insieme alla presenza dei **fenomeni criminali,** contribuiscono a ostacolare lo sviluppo economico del territorio".

A oggi, non è stato possibile avviare **nemmeno una politica, con Draghi prima e Meloni oggi, finalizzata** alla costituzione di una sola visione per l'economia e si continua, di fatto, a seguire logiche di frammentazione delle competenze e degli interventi sia sul terreno istituzionale sia su quello delle scelte economico-industriali. La necessità di **dotarsi di un punto di direzione strategica per lo sviluppo e la programmazione economica,** non è apparsa in nessun momento un obiettivo concretamente perseguito dalle **classi dirigenti** di questo Paese. Così come occorre avere continua certezza del conferimento **al Sud del 40% e oltre** delle risorse evitando

che le stesse possano essere dirottate **al Nord** come possibilità concreta nel caso in cui il percorso di **Autonomia differenziata** registrerebbe ritardi.

La Cgil, per questo chiede la costituzione di **un’Agenzia per lo Sviluppo** che, a partire dal Mezzogiorno e dall’obiettivo di superare i **divari territoriali**, definisca le priorità, costruisca e qualifichi filiere produttive, contribuisca ad aprire nuove opportunità per investimenti pubblici e privati, nei settori strategici per il futuro del Paese, e coordini gli indirizzi delle grandi aziende pubbliche, per affrontare i grandi temi oggi sul tappeto. Va anche ricordato che nel **Paese mentre da un lato** non si è persa occasione per ribadire il **primato della libertà dell’impresa**, **dall’altro** non si è esitato a **beneficiare dei criteri assistenziali** con i quali è stato gestito il denaro pubblico. Quello che ci si presenta davanti appare dunque un quadro estremamente preoccupante; quasi paradossalmente, però, proprio la **debolezza strutturale del sistema industriale italiano** nel suo complesso, può rappresentare oggi un’occasione pressoché unica per assegnare a una **nuova fase d’industrializzazione** del Mezzogiorno un valore e una funzione nazionale ed europea. Oggi corriamo il rischio, **con questa destra, di riprendere vecchie teorie** che in sostanza affermano che quando in una regione meno sviluppata vengono immesse nuove tecnologie e risorse, nel vecchio apparato produttivo si ha una crescita media della produttività del lavoro superiore a quella dei paesi leader e di conseguenza si avvia un processo di riduzione degli squilibri, fino alla loro progressiva scomparsa.

Per noi l’industrializzazione del Mezzogiorno è possibile nella misura in cui si riesce finalmente a determinare un intreccio virtuoso tra il bisogno d’**investimenti produttivi al Sud**, e il bisogno di **efficienza** non solo del Sud ma **dell’intero sistema produttivo italiano**. Occorre insistere su questo punto. Il tema dell’**efficienza**, della capacità di direzione e d’indirizzo delle scelte tanto sul terreno dello sviluppo economico che su quello degli assetti territoriali, da parte dei governi regionali, assume dunque, nella fase attuale, una valenza assolutamente decisiva. **Vorremmo un soggetto “Regione Campania”**, ma più in generale delle Regioni del Mezzogiorno, **come l’elemento acceleratore**, con efficienza, delle possibilità di sviluppo e nel caso contrario non concausa di fenomeni di arretramento socio produttivo quando non di vero e proprio degrado. Così come la battaglia per **l’efficienza delle Amministrazioni**. Vanno bene i bandi per le **assunzioni** nella PA ma in una logica di un piano nazionale straordinario e sotto la regia almeno della conferenza Stato Regioni.

VERTENZE: ANALISI E PROSPETTIVE

È **allarmante** la condizione delle **crisi industriali in Campania**, dall'elettrodomestico alle telecomunicazioni, dall'elettronica all'aerospazio, fino alla mobilità. Tante le **vertenze irrisolte**, lo abbiamo ricordato una settimana fa al **congresso di Napoli**, dalla **Whirlpool** passando attraverso la lotta per la difesa della **Jabil** e di **Dema**, oggi a un punto delicato delle vertenze, fino a **Soft Lab** e **Orefice**, punte dell'iceberg di un **avanzato processo di deindustrializzazione** che sta interessando da anni il territorio campano con conseguenze devastanti sulla **condizione dei lavoratori e delle loro famiglie**. Per non parlare, ma lo faccio in sintesi, di quanto prodotto in termini di relazioni e documenti nei **congressi di Categoria e delle Camere del Lavoro**. Sosteniamo con convinzione che **la Campania sia centrale in un piano nazionale** per le aziende dell'**automotive** all'interno del quale si potrebbe assegnare ai siti di **Pomigliano e Pratola Serra** una risposta. Abbiamo crisi come quella delle **GDO**, della **produzione culturale**, dei **Call center**, dell'annoso problema dei **forestali** e del **preariato in sanità** e negli altri settori strategici dei **servizi, mense, pulizie, alberghiero, degli appalti e sub appalti, navigator e partite iva**. Occorre promuovere un'**agricoltura** sostenibile e sempre più a marchio etico, richiedere protocolli sulla **legalità, sulla sicurezza**. In questa regione va affrontato anche il tema del **costo nascosto della produttività** che è quello dei **servizi e infrastrutture** che se non sono adeguate impattano negativamente e in modo pesante sull'economia generale. Su questo versante se passa la linea del Governo circa la **sburocratizzazione** e la **riduzione di tutti i vincoli per appalti e sub appalti** avremo un quadro di negazione di **diritti, meno tutele** e a rischio di **legalità** e non solo in materia di **CCNL**. Potremmo continuare sulle condizioni della **desertificazione degli sportelli bancari** e della riorganizzazione del credito. Del ruolo delle reti e del digitale con gli effetti della riorganizzazione di **Tim**, del polo nel Sud di un **centro produzioni Rai** a Napoli.

Significative le criticità delle province:

Avellino: preoccupati per un possibile isolamento del territorio irpino nell'ordinaria azione dei governi locali e nazionali distaccati dalle **aree interne e montane, dalle aree vaste**. Va difesa la **sanità e il tessuto industriale** a partire da **Stellantis e IIA**, va spinto sul polo tecnologico e rivalutato il distretto di **Solofra**.

Benevento: va salvaguardato il **territorio sannita con infrastrutture** materiali e immateriali, difeso l'apparato produttivo, favorita la contrattazione sociale e

potenziato il sistema sanitario e di welfare. Denunciamo la **grave desertificazione demografica e lo spopolamento**. Sono a rischio comunità e paesi. Benevento è a rischio elevato.

Caserta: da Terra di Lavoro a, oramai, **terra di crisi**. **Deindustrializzazione** a livelli limite. In meno di 20 anni si è passati dai 100mila addetti nei metalmeccanici a meno del 90%. L'annosa opera incompiuta che è il **Policlinico**. Dal **Congresso di Caserta** è venuta la legittima richiesta di una **grande vertenza**. Ci ritornerò.

Salerno: anche qua **problemi strutturali legati allo sviluppo del territorio** molto a vocazione turistica. **Crisi industriali** per una provincia che in pochi anni è passata da più di mille aziende a numeri sottodimensionati. Aree o di desertificazione o con assenza di servizi.

LA SANITA' E LA COSTRUZIONE DI UNA VERTENZA REGIONALE

È grave la situazione della sanità in Campania. Il congresso è un'opportunità per allargare e definire l'impegno politico e culturale della Cgil volto a difendere e rilanciare il ruolo fondamentale della **sanità pubblica**, guardando però alle **criticità** da affrontare che la pandemia ha acuito e reso ancora più pesanti. Criticità che vanno dalla **gestione del personale**, all'organizzazione dei **servizi ospedalieri e territoriali** che restano una debolezza strutturale, nonostante l'avvio dei modelli di **presidi di prossimità** che il **PNRR richiama** come necessari per la riorganizzazione della medicina territoriale e per la lotta alla congestione dei **Pronto Soccorso** che non conoscono differenze dal Sannio al mare, con interi presidi di **Pronto soccorsi chiusi**. Possiamo citare la carenza **dei medici** di medicina generale e di base che vanno in pensione e non sono sostituiti, la condizione del personale dipendente cui spesso non si riesce a garantire le ferie e i riposi o sono costretti a turni raddoppiati, mentre è in ritardo da più parti la **stabilizzazione del personale precario**, l'utilizzo delle graduatorie concorsuali, le **proroghe** vanno bene ma siamo pur sempre nella **precarietà cronica**.

L'elenco si allungherebbe ulteriormente se accanto a queste prime criticità territoriali si aggiungessimo la **condizione delle RSA**. Di fronte alle tante sbandierate carenze finanziarie, in primis dovute al meccanismo delle **quote capitarie**, che ci penalizza in Campania, ma non è l'unica causa, non possiamo non affrontare il fenomeno della **mobilità passiva** che non garantisce il **diritto di curarsi** nel territorio in cui si vive, né possiamo non dare una risposta agli inaccettabili **tempi d'attesa**, che hanno favorito

la rinuncia alle **cure** di un numero sempre crescente di popolazione e l'aumento al ricorso alla sanità privata, che a sua volta brilla nell'utilizzo del **dumping contrattuale** per rispondere alla domanda crescente di assistenza con bassi costi, comprimendo il costo del lavoro. A fronte di una forte **mobilitazione della Fp** che dura da **due anni**, abbiamo portato a casa nella legge di bilancio regionale la possibilità di un intervento in materia di politiche sanitarie introducendo disposizioni per il **contrasto** al dumping contrattuale nel Servizio sanitario regionale. Ora, però, vanno individuate le modalità applicative da parte della **Giunta con una propria deliberazione**.

Occorre **aprire una vertenza** con alcuni obiettivi chiari a partire da quello di dare al governo della sanità un'interlocuzione specifica e disponibile, quindi un **assessore dedicato** teso a superare il dialogo dell'emergenza avviandone uno ordinario e concertativo. Non da meno si deve prendere atto che dopo l'esperienza **commissariale**, non solo risulta superata la L.32/94 e, il conseguente **impianto organizzativo**, ma diventa ineludibile l'assessorato con nuove competenze e funzioni certe e autorevoli, due sole direzioni generali, una per l'assistenza sia pubblica che accreditata, l'altra per i processi di programmazione, controllo e spesa. Va rivista la logica della **SORESA** e creare un'unica **stazione appaltante regionale** per garantire speditezza e ulteriore trasparenza. Abbiamo più volte **chiesto un incontro** con la Regione e nello specifico per il destino occupazionale e contrattuale di migliaia di dipendenti. Nel corso di questi mesi vanno **concertati con Cgil Cisl Uil** i piani occupazionali pluriennali per dare evidenza ai servizi programmati a partire dal DM77 e agli insediamenti di nuova ospedalità. **172 case di comunità e 48 ospedali**.

Così come **vorremmo sapere di più sul Polo pediatrico**. Va rilanciata la rete ospedaliera. Attraverso un vero accordo di programma per l'integrazione tra **ospedali e territorio** col procedere a razionalizzare le **reti ospedaliere** in pieno ordinamento con la revisione dei modelli organizzativi dell'**assistenza** distrettuale. Monitorare l'andamento di nuova **edilizia** ospedaliera e del Pnrr attraverso appuntamenti trimestrali aperti alle forze sindacali. Riorganizzare la **rete delle eccellenze** per rendere autosufficiente le aree territoriali. Riattivare gli ospedali chiusi per la destinazione Covid, se non più necessari a tale funzione.

LA NOSTRA ANALISI DI CONTESTO

Sui **Trasporti** se pensiamo a quanto fotografato dagli istituti di ricerca, in **Campania**, tra le principali città italiane, la **qualità percepita** del TPL è significativamente inferiore rispetto ai centri urbani delle altre grandi economie dell'Unione europea. A questo si

associa un minore utilizzo dei mezzi pubblici per gli spostamenti e, conseguentemente, un livello di **congestione del traffico**, a parità di dimensione, più elevato. All'interno della nostra regione, **Napoli in testa**, si caratterizzano per livelli d'**insoddisfazione** significativamente alta e penalizzante rispetto quelli delle regioni settentrionali. Le società che operano in regione hanno più **spesso bilanci in perdita**, un rischio di credito più elevato, una più elevata **incidenza del costo del lavoro** e una minore propensione agli **investimenti** probabilmente costretti dalle condizioni generali critiche. Siamo **preoccupati**, inoltre, per quello che sta emergendo nei primi atti del **Government** e nelle dichiarazioni pubbliche circa il **welfare**. **Non è un nuovo welfare**, ma un welfare che rischia di accrescere i limiti e le criticità storiche del welfare italiano.

Per esempio, il **definanziamento del settore sanitario** inevitabilmente consolida la dualizzazione del welfare italiano. Il sottofinanziamento previsto dalla **manovra Meloni** di fine anno sicuramente aggrava il quadro di queste disuguaglianze nell'accesso ai servizi e ricade su un sistema pubblico di cui tutti riconoscono l'attuale debolezza e l'entità dei fabbisogni di risorse finanziarie e di personale di cui necessita. Com'è noto, la dualizzazione crea significative disuguaglianze nell'accesso alle prestazioni. Una parte crescente della domanda di **prestazioni sanitarie** è canalizzata **verso il privato**. Preoccupati, dicevo per un Welfare selettivo e di condizionalità.

Si **limita l'accesso** ai sussidi o si riduce il livello di benefici, introducendo criteri più selettivi per determinati strati sociali tradizionalmente non meritevoli, le persone i cui valori e comportamenti sono considerati, come sta va rappresentando questo governo **di destra sociale**, la causa primaria della loro condizione di povertà o di dipendenza. I tagli alla spesa pubblica quindi vanno limitati ai benefici e agli interventi destinati a questa parte della società. In **Campania** il nostro impegno è stato ed è quello di sollecitare e garantire attraverso una politica di piano una **risposta ai bisogni sociali** con la presa in **carico integrata tra i vari servizi** esistenti sul territorio da quelli sociali a quelli sanitari, da quelli abitativi a quelli educativi. Da questo punto di vista ci siamo misurati nella contrattazione, seppure poco diffusa, sul Piano sociale, sulla disabilità e non autosufficienza. La Regione Campania deve recuperare il confronto su una **delibera sulla non autosufficienza** per integrare i fondi in considerazione della strada intrapresa dal governo Meloni. È reale il rischio di possibili battute d'arresto e di vanificare tutto il lavoro fatto in commissione regionale. Un altro punto d'impegno è avviare ora il **confronto con la Giunta regionale per il Piano per la lotta alla povertà e l'inclusione sociale** compresi i tagli previsti dall'attuale governo Meloni. Un risultato importante è stata la **lotta contro la violenza alle donne e i servizi** necessari

attraverso confronti e iniziative centrali e decentrate con tutte le istituzioni. Lì ci siamo come Cgil e come soggetti attivi. Che cosa possiamo dire sull'istruzione e la ricerca.

La **Cgil Campania** e la **Fil Cgil** hanno dato il proprio contributo **all'assemblea pubblica** sui problemi della scuola lanciata **dall'Assessore regionale Fortini**. Siamo di fronte a **una battaglia**, non solo **politica** e non più rinviabile, su un progetto più complessivo dell'istruzione che non potrà mai essere regionalizzato e avverso al **dimensionamento** come definito dal governo. Se in una regione come la nostra, afflitta da **grandi diseguaglianze per l'abbandono e, la dispersione scolastica**, si guarda all'inclusione come obiettivo strategico, il **dimensionamento non può essere quello prospettato**. La Campania, con gli accorpamenti e la chiusura di scuole, **sarà penalizzata** gravemente, sia per quanto riguarda il personale docente che per quello Ata. Questo riparto nasconde tagli e la **negazione di diritti**: contrastare questa scelta, che ha solo una matrice politica, ci troverà in prima linea. **Il dimensionamento è una funzione dell'Autonomia Differenziata ed è in antitesi con l'inclusione**. Va dato altro impulso alla lotta all'abbandono e alla dispersione scolastica, dove Napoli ha le percentuali peggiori, ma le aree interne pagano un prezzo alto. Va rivendicato con la regione un **piano straordinario per l'edilizia scolastica** incalzando il Governo sui bisogni della Campania. Va combattuto il tentativo malsano di creare **gabbie salariali nella scuola** in ragione di un regionalismo sempre in danno ai più **svantaggiati** del Paese.

Compagne e compagni per ritornare all'analisi del contesto politico attuale ricordo quanto scriveva **Bruno TRENTIN** nei suoi diari il **13 aprile 1994**. Potrò sbagliarmi ma ci rivedo tante analogie con quanto vado a leggervi: "Non so quando durerà l'avventura di Berlusconi e il **primo governo del fronte di destra**. Non so se riuscirà a trasformarsi in **regime**... Sicuramente ci vorranno molti anni prima che le forze che si richiamano a un ideale di **democrazia in progresso**, di liberazione della persona o anche soltanto di giustizia riescano a rendere matura e credibile una loro candidatura al governo senza perdere l'anima". Davvero non so se ci troviamo di fronte a un **semplice ricorso storico** ma queste parole, ci aiutano a essere **più consapevoli** su cosa sta accadendo in questo **Paese dopo le elezioni del 25 settembre 2022** e come rapportarci con questa coalizione di destra. Ribadiamo il rispetto della democrazia, il valore del voto dei cittadini ma ricordiamolo è stato un **voto non della maggioranza degli elettori**. È stata una parte minoritaria del paese a scegliere. Il tema, quindi, è dare continuità alla nostra azione sapendo di non poterlo fare da soli e richiamando anche qua **Maurizio Landini**, bisognerà farlo con un grande **consenso sociale**. Costruirlo e cercarlo.

Ricordo, a proposito di **elezioni, dell'alta percentuale di astensione al voto**. La Campania primeggia. Quel voto, però, ci ha consegnato un governo politico a chiara matrice ideologica di destra. Sulla manovra nazionale abbiamo già espresso il nostro giudizio negativo. Una **rapida riflessione**, invece, vorrei dedicarla alla **manovra regionale**. La legge di previsione per la formazione del bilancio finanziario per il **triennio 2023-2025 è stata sottoposta a Cgil Cisl Uil Campania** in tempi estremamente ristretti tali da non permetterci un'analisi completa e dettagliata dei provvedimenti. Riteniamo **condivisibili** i provvedimenti inerenti alla **materia della Salute e Sicurezza** come il finanziamento del fondo per il sostegno dei **figli delle vittime** degli infortuni mortali sul lavoro e la costituzione di parte civile della Regione Campania nei processi penali aventi a oggetto la violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro.

Altrettanto apprezzabile è l'intervento a **favore delle donne vittime di violenza e gli interventi in favore della parità di genere**. Rimaniamo contrari all'aumento delle **aliquote regionali**, nonostante gli interventi a favore delle **fasce deboli fatte nel 2022**. Positiva l'introduzione di un **bonus trasporti** a favore delle lavoratrici e lavoratori dipendenti così com'è in essere per gli **studenti**, anche se con noi pensiamo a una diversa rimodulazione Isee. Per quanto riguarda gli **stanziamenti sulla cultura**, non riteniamo **sufficiente** quanto previsto per il **Teatro San Carlo** e colgo l'opportunità per ribadire, quanto già ripreso qua alla stazione marittima, sulla vicenda Teatro sono necessarie una via d'uscita e un'operazione verità su quanto si spiega sui giornali, sulla posizione della Regione e le ragioni di autonomia del Comune di Napoli. Non si può immobilizzare **un'eccellenza mondiale**, sul valore degli artisti e dei dipendenti e sul **valore strategico dell'Ente lirico**. Sul **Polo Ambiente**, come per i lavoratori idraulici forestali chiediamo che si provveda alla loro stabilizzazione e si dovrà lavorare a un apposito **stanziamento in bilancio** per il loro costo con relativo contratto di servizio. In tema di **Trasporto Pubblico** rivediamo gli stanziamenti. In merito alle politiche industriali della Regione non riveniamo un significativo intervento aggiuntivo per quanto riguarda le **ZES**, strumenti decisivi per lo sviluppo della nostra Regione in risposta alla deindustrializzazione del territorio, né per quanto riguarda le Aree di Crisi industriali non complesse e alle Aree di Crisi Complesse. Su questo **l'Assessore Marchiello** dovrà avviare un confronto così com'è improrogabile l'istituzione della cabina di regia sulle crisi. Riteniamo, infatti, che la **Regione Campania debba giocare in materia di politiche industriali un ruolo più ambizioso** con una prospettiva di lungo termine non legata esclusivamente a quanto deciso in sede ministeriale.

Infine la **CGIL con CISL e UIL Campania** invoca e lo facciamo da molto tempo la necessità di un pieno **coinvolgimento delle parti sociali** non solo in momenti di consultazione pur importanti come l'audizione in sede di disegno di legge del bilancio di previsione, ma la **costituzione** di veri e propri tavoli di **confronto e discussione**, come peraltro, già sollecitati in questi anni, su molte delle materie oggetto di questo provvedimento, monitorando nello specifico le ingenti risorse provenienti dal PNRR. Guardiamo e mi rivolgo al **Vice Presidente al protocollo sottoscritto il 27 gennaio scorso tra CGIL CISL UIL e ANCI in tema di PNRR**. Può rappresentare un modello di riferimento in tema di relazioni e sistema strategico. **Definiamo, se ci sono ancora le condizioni, il protocollo della Regione con ANCI e Confindustria Campania fermo da qualche tempo.**

IRAN: FERMIAMO LA STRAGE

Abbiamo aperto questo congresso con l'intervento di **Samira**. Parole toccanti, esperienze vere. **Ogni vita umana deve essere rispettata e protetta**; ha diritto alla vita, alla dignità, alla solidarietà. In Iran, come in ogni parte del mondo, devono cessare le uccisioni, le persecuzioni e siano finalmente rispettati la vita, la dignità e i diritti di tutti gli esseri umani. Vanno riconosciute la **dignità e i diritti delle donne**, non vanno più perseguitate. Le donne iraniane non commettono alcuna violenza, e gli uomini che si sono posti al loro ascolto e alla loro difesa devono essere egualmente difesi. In **Iran si stanno commettendo crimini** e chiediamo che la comunità internazionale, l'Onu e tutti i governi democratici devono intervenire per far cessare persecuzioni e uccisioni. A oggi più di 500 persone uccise di cui 70 minori. Abbiamo espresso in tutti i 60 e passa congressi della regione la ferma condanna e la **nostra opposizione al Fascismo. Saremo resistenti sempre in difesa della democrazia e della libertà. Così come diciamo no alla Guerra a tutte le guerre.**

MERIDIANA/MERIDIONE: NON È QUESTIONE DI DATI!

Anche in questo congresso accanto al tema centrale nazionale del lavoro abbiamo **scelto questo titolo** non tanto e non solo per la centralità del Mezzogiorno, Meridiana dell'Italia, ma per l'attenzione la cura che si richiede per queste nostre regioni. Per la Campania. **Che cosa è accaduto in Campania negli ultimi anni? Quali i dati più significativi?** Vale la pena di sottolineare che, nel primo semestre del 2022 si è rilevata una ripresa **dell'economia della Campania**, fino a che non si sono manifestati gli **effetti negativi del conflitto in Ucraina**. Le difficoltà di approvvigionamento dei

materiali e l'incremento dei costi energetici e dei beni alimentari. Nel primo periodo dell'anno, però, la **ripresa** è di poco inferiore a quella nazionale interessando molti settori dell'economia. In particolare, le **costruzioni** hanno decisamente beneficiato degli **incentivi fiscali** per gli interventi di recupero del patrimonio abitativo ma all'inizio dell'autunno hanno registrato il vero **contraccolpo** a causa dell'aumento delle materie prime e impiantistiche cui si è aggiunta la difficoltà delle P.A. che nel pieno dello start up dei vari bandi del PNRR e dei Fondi SIE più in generale non potranno "soddisfare" le imprese che denunciano un'impossibilità a operare in presenza di un aumento quantificato nel + 30% delle **citate materie prime**, ma dai dati di questi giorni tali **aumenti cresceranno ancora**. Parallelamente abbiamo registrato la crescita delle **esportazioni regionali**, grazie ai principali settori esportatori campani (agroalimentare, farmaceutica e metallurgico, aeronautica). Crescono anche i **flussi turistici** provenienti dall'estero, quadruplicando rispetto a quelli registrati nello stesso semestre del 2021: le presenze straniere hanno superato di quasi un quarto il livello pre-pandemico del 2019. La ripresa dell'attività turistica ha influenzato positivamente il traffico portuale e aeroportuale di passeggeri.

Il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro ha favorito l'ampliamento del tasso di partecipazione e la riduzione di quello di disoccupazione ma come fa rilevare la **Fondazione Di Vittorio** solo nella direzione di forme precarizzate di lavoro con l'uso **diffuso di Part Time** e altri **contratti a termine**. Il tasso **dell'occupazione** confrontando il secondo trimestre del 2019 (pre pandemia) con lo stesso periodo del 2022 **rileva una crescita**. La lettura della crescita nel settore delle costruzioni (28.3%), del commercio, la ristorazione e il comparto alberghiero (9,8%), registra il dato in cui i livelli occupazionali permangono bassi soprattutto per i **giovani che nella fascia fino a 34 anni sono fuori dal mercato del lavoro** (circa 1 su 3). Se il dato lo compariamo con quello relativo all'Italia nel suo complesso, il gap è ancora più evidente. Basti pensare che, nel periodo preso in esame, nonostante la crescita dell'occupazione, il totale complessivo degli **inattivi in Campania** è del 46% rispetto a una media nazionale del 34% e questo fenomeno di lieve aumento dell'attività lavorativa riguarda solo la componente maschile della forza lavoro laddove, **per le donne**, il dato tra il 2019 e il 2022 rimane sostanzialmente invariato e particolarmente sconcertante. Inoltre, nella triste graduatoria **dei NEET**, lo studio della **Cgil Nazionale con ActionAid** ha anche osservato che storicamente le **disuguaglianze** in Italia hanno un'impronta fortemente territoriale. La percentuale della **Campania** risulta rilevante pari **all'8,7%** sul totale nazionale. In più, se scorporiamo questo dato per genere, la situazione diventa più grave per la **componente femminile** che rileva un dato ancora più inquietante: **il 38% di donne in quella fascia di età non lavora e non studia**.

Sul versante dell'occupazione la situazione non appare particolarmente rosea: il lavoro **irregolare** rappresenta circa il 18%. Diminuiscono le assunzioni a tempo indeterminato (-16%) e aumentano i contratti stagionali (27%), di somministrazione (16%), i contratti a termine (7%) e quelli denominati intermittenti (21%). **Perché parliamo di precarietà?** Non solo per la durata a tempo delle diverse tipologie di contratti. Ne consegue che in Campania **332.000 famiglie percepiscono il reddito di cittadinanza** con un numero elevato di percettori (**890.000**); il che rappresenta, nel confronto nazionale, un quinto dei nuclei familiari e un quarto dei percettori. Il **lavoro**, appunto, che ha subito numerose trasformazioni nel corso del tempo destinato a forme nuove, più sfumate, ibride chiamate knowledge intensive.

Parallelamente il **capitale**, grazie alle nuove strumentazioni tecnologiche, supera i confini nazionali abbattendo in un attimo qualsiasi ostacolo cosa non sempre compatibile con la difesa del lavoro. In più, si è generata una vera e propria discrasia tra l'insieme delle conoscenze possedute e la **svalorizzazione salariale e occupazionale** dei ruoli ricoperti. Non vi è dubbio che vi fosse la necessità, ancora oggi drammaticamente avvertita, di **ricomporre adeguatamente il rapporto tra i processi formativi**, spesso lontani dalle prospettive di mercato, e i diversi sistemi produttivi che evolvono con una velocità impressionante. Non possiamo tenere fuori **come più volte denuncia Landini che vanno rinnovati i contratti tanti e molti fermi da anni**. È venuto a mancare il compito pedagogico e anticipatorio della formazione producendo un'affannosa rincorsa verso un mercato del lavoro che ha prodotto un distacco sempre crescente tra domanda e offerta. Nella **nostra Regione**, ad esempio, l'obiettivo di favorire il **consolidamento delle realtà produttive** è fatalmente legato al rafforzamento delle **competenze** delle risorse umane già inserite, o da inserire, nelle realtà produttive esistenti o da generare. Abbiamo la necessità di agire in maniera complementare e integrata con il PNRR e le **politiche di coesione** affinché si definiscano reali prospettive di sviluppo equo e inclusivo dei nostri territori.

A tale esigenza rispondeva la richiesta di una **cabina di regia sui fondi che la CGIL regionale**, unitamente alle altre organizzazioni sindacali confederali aveva fatto al **Presidente della Regione Campania De Luca**. E' molto attivo il **Tavolo di Partenariato Regionale** e aperto con un nuovo Regolamento. Nella fase di preparazione la CGIL ha rappresentato l'esigenza di conoscere non solo i dati relativi alle ricadute occupazionali delle misure messe in campo, lo stato dell'arte dei **Grandi Progetti**, ma soprattutto l'analisi delle **criticità** che si sono verificate nel corso degli anni e che hanno impedito il raggiungimento degli obiettivi programmati, al fine di poter

concordare strategie di superamento delle difficoltà, a partire dagli interventi a supporto dei Comuni per la progettazione e la realizzazione dei PICS. Una valutazione integrata delle risorse del PNRR, dei **Fondi strutturali e del Fondo di sviluppo e coesione** è indispensabile anche per definire la funzione e la prospettiva dei **Contratti Istituzionali di Sviluppo** (CIS Pompei-Vesuvio, CIS Terra dei Fuochi, CIS Grande Salerno) che hanno coperto la grande totalità della Campania e che, seppure tra numerose contraddizioni e sovrapposizioni, sembrano aver tracciato una rotta nella direzione della valorizzazione infrastrutturale dei territori in cui insistono, delle risorse naturali, dell'occupazione e dell'inclusione sociale. E proprio per **garantire l'occupazione**, la sua regolarità e sicurezza anche attraverso un continuo **monitoraggio** delle attività da parte degli organi competenti con lo scopo ulteriore di scoraggiare qualsiasi infiltrazione della criminalità organizzata, lo **scorso 28 giugno è stato firmato l'accordo tra il Commissario di Governo Avv. Romano e CGIL CISL e UIL Campania per l'istituzione della ZES**. L'accordo nasce dalla necessità di definire adeguati strumenti di coinvolgimento delle **Istituzioni e delle Parti Sociali** interessate all'ottimizzazione delle risorse destinate alle **ZES**, tenendo conto che **l'impatto** delle zone speciali non riguarda unicamente imprese e operatori ma tutti i sistemi territoriali, a partire dai Comuni. **I Tavoli di confronto** che si terranno a cadenza trimestrale hanno la finalità non solo di valutare e monitorare il livello d'interesse degli investitori e di incrementarne l'adesione, ma **rappresentano un'opportunità** di superamento delle difficoltà determinate dall'assenza di strumenti di coordinamento per la gestione delle crisi aziendali e delle politiche attive del lavoro. A oggi le ZES hanno già ricevuto molte richieste. L'ultima è della **Novartis** di Torre Annunziata, dove si chiede l'ampliamento del sito e di altre 12 autorizzazioni, sono state concesse e **tre**, su tutte, sono già operative: **Marcianise Maddaloni, Nola Marigliano e Salerno**.

Vorrei chiarire, inoltre, la nostra posizione condivisa anche con Cisl e Uil sul **Programma nazionale Garanzia Occupabilità Lavoratori (GOL)** che è per noi il perno dell'azione di riforma delle politiche attive del lavoro previsto nell'ambito del PNRR, **Missione 5 "Inclusione e Coesione"**, con il quale la Regione dovrebbe mettere in campo politiche integrate per migliorare l'occupabilità dei lavoratori, innalzare il livello delle tutele attraverso la **formazione** e facilitare le **transizioni occupazionali**. Vista l'importanza della finalità di tale strumento e la necessità che svolga un ruolo significativo, per garantire la partecipazione, tra gli altri, **di giovani e donne al mercato del lavoro del nostro territorio**, la CGIL regionale ha più volte sollecitato un confronto sui percorsi d'implementazione delle **politiche attive** e si riserva di monitorare **l'utilizzo delle risorse** dedicate al conseguimento degli obiettivi del Piano.

A sua volta, il **trasferimento di processi d'innovazione sia materiale che immateriale**, necessari nell'epoca della società della conoscenza, valorizza l'insieme delle filiere produttive e genera un vantaggio competitivo partendo in prima istanza dal prodotto e non dalla singola realtà produttiva. Se la **globalizzazione è, di fatto, nei luoghi dove le imprese hanno sede** e se i consumatori sono spesso lontani dal luogo di acquisizione dei prodotti e dei servizi, allora la valorizzazione delle **specificità produttive** partendo dai prodotti/servizi consente alle imprese delle **diverse filiere** una più elevata possibilità di competere in un mercato effettivamente globale. Su questo il **divario Nord Sud aumenta** e non consente per niente alla Campania di agganciarsi reattivamente alla paventata ripresa. Il valore attrattivo del **prodotto diviene un moltiplicatore** dello stesso sviluppo territoriale e la qualità del territorio rappresenta un valore aggiunto per veicolare, con le moderne tecnologie, l'insieme delle **produzioni locali**. Del resto, la stessa **globalizzazione** che vive un'involuzione in **de globalizzazione** non può non fare i conti con la località ed è proprio il mutamento di paradigma da un'idea di globale che omogenizza a una **distinzione territoriale percepita** e comunicata che si gioca la partita del prossimo futuro. In **Campania non vanno ripetuti i recenti errori fatti con i grandi gruppi e le multinazionali**.

Per questo le diverse realtà produttive vanno supportate con azioni finalizzate a rendere più agevole la sfida competitiva sia elevando le **competenze professionali interne** alle singole realtà imprenditoriali sia costruendo strutture a supporto che consentono di accedere a servizi innovativi con costi sostenibili. Il nostro giudizio, infatti, per esempio, su **Sviluppo Campania** è positivo. In quest'ottica pensiamo che **la partecipata della Regione Campania** potrebbe rappresentare anche un riferimento non solo gestionale ma di supporto come **tecnologia struttura per il mondo dell'impresa** privilegiando, ovviamente, **competenze interne e dirette**. La **Regione** deve fare scelte mirate di posizionamento e di relativo percorso con l'obiettivo di stabilire un **circolo virtuoso tra il processo d'innovazione necessario l'ambiente produttivo e, non ultimo, il contesto sociale di riferimento**. Trattasi di realizzare azioni d'innovazione organizzativa e tecnologica in grado di determinare una vera e propria innovazione sociale. Ciò, in relazione alle indicazioni Europee, avviene, anche e soprattutto, attraverso la definizione di un **numero limitato di priorità** da supportare con **l'intervento regionale (principio di concentrazione)**, sulla base delle vocazioni e degli asset del territorio, così da evitare fenomeni di dispersione e frammentazione degli interventi e sviluppare strategie d'innovazione regionali che valorizzino gli ambiti produttivi e tecnologici in una prospettiva di posizionamento nel contesto globale. Il che **richiama la necessità del superamento dell'attuale visione socio – economica**

della Regione Campania, seppure positiva, che accanto al solo **mantenimento/potenziamento** dei tessuti tecnologici e produttivi di punta, guardi in prospettiva a **percorsi di diversificazione correlata**, di contaminazione materiale e immateriale intersettoriale, intercettando iniziative e potenzialità realmente innovatrici. **Alla Cgil occorrono sì i tavoli di riunione**, a crisi palesate, ma anche la condizione di **condeterminare** scelte strategiche dei nostri territori grazie al ruolo come detto poco fa del Partenariato.

Occorre un protocollo con le parti sociali. Ricordo le nostre **proposte unitarie, con Cisl e Uil quelle del 26 Luglio 2019.** Abbiamo cercato interlocuzione seria e costante. **Anche in presenza di mobilitazione ma tutto è finito su un binario morto** e non per colpe nostre. Concretamente il principio della **concertazione e della concentrazione** non deve essere letto in termini restrittivi ma di apertura: l'obiettivo non è individuare nicchie specifiche ma **delineare orizzonti**, tracciare traiettorie che consentano all'innovazione di qualsiasi tipologia sia di **sprigionare innovatività produttiva e sociale**, e di farlo con una strategia chiara e credibile e che abbia il coraggio di fare scelte precise, evitando una genericità tipica del passato o **governata dalle logiche delle convenienze.** Ne potrebbero beneficiare, in una tale prospettiva sia le **imprese e i lavoratori** in essa coinvolti, oggi soggetti al rischio di precarietà, ma anche coloro i quali sono al momento fuori dai contesti di lavoro che troverebbero una possibilità, con adeguata **formazione "ad hoc", di partecipare alla realizzazione di una strategia di sviluppo territoriale.** Dicevamo che la Campania sta correndo il rischio di non agganciarsi a un sistema che sia pronto a un'agognata ripresa. Un dato. Fino al 2021 eravamo **la terza regione del Paese** con un sistema d'**imprese innovative circa 1387** dopo Lombardia e Lazio. Nel 2022 siamo scesi di molte posizioni perché nel frattempo Emilia Romagna, Veneto e Liguria hanno avanzato. Si legga il rapporto **Nord Sud di Bankitalia**, se ne dà ampia spiegazione.

UNA NUOVA STAGIONE PER LA CGIL CAMPANIA

Non riprendo quanto **scritto, discusso e votato nel documento politico del congresso di Napoli** appena una settimana fa. Né quanto ho proposto nella relazione. L'evoluzione dell'intreccio funzionale, la continuità di quest'azione politica e organizzativa: **Segretario Generale unico, unica Segreteria.** Le tante ragioni a supporto di quella scelta di Dicembre 2020. Oggi da **questo congresso costruiamo** insieme una nuova stagione per il gruppo dirigente campano. **Condivisione su assetti, prosecuzione nell'equilibrio tra confederazione e categorie e con le Camere del Lavoro.** Non tralascio quanto discusso e deciso nei Comitati Direttivi della Cgil

Campania, in questi anni, su una nuova programmazione circa il **Fondo del 4%**. Ne discuteremo al prossimo bilancio. Lo faremo in un'ottica di **rimodulazione del fondo** che dovrà avere l'obiettivo di completare il piano di **rientro per società e le sofferenze ancora in essere**. Ragioneremo in investimenti sui **servizi, sulle Camere del Lavoro e le categorie in difficoltà**. Come proposto al congresso di Napoli avvieremo una grande **campagna di tesseramento**, di riassetto del **Caaf** con scelte in funzione di quelle nazionali. Rafforzamento dei **servizi più in generale**. Piani di rientro economico delle strutture confederali. **Piattaforme e rivendicazioni** individuando priorità della nostra azione politica.

È del tutto evidente che la **necessità dei territori** e delle **categorie** che rivendicano la **costruzione di vertenze: sanità, lavoro, crisi industriali e precariato, condizioni sociali e di assistenza arretrate, vivibilità e isolamenti territoriali e tanto altro, hanno raggiunto il punto di dover programmare un'unica VERTENZA CAMPANIA**. Solo **unendo le rivendicazioni, delle Categorie e delle Camere del Lavoro**, nello spirito di forte **Confederalità** potremmo costruirla e lavorarci da subito per **farla riuscire. Non tengo fuori l'esigenza di una vertenza unitaria, con Cisl e Uil, forte e di rilievo nazionale**. Intensifichiamo le alleanze strategiche con le associazioni e i movimenti per dare continuità a quanto fatto negli ultimi tempi. Cerchiamone delle nuove. Le **undici azioni** di Rimini 2022 vanno accelerate nell'applicazione assegnando delle priorità: **tesseramento, ruolo delle CdLT, assemblee dei delegati e coordinamento, rinnovamento e politiche dei quadri, politiche di genere**.

È innegabile che negli ultimi 7 anni il gruppo dirigente campano, ai vari livelli, ha visto la **riduzione delle posizioni di responsabilità generale delle compagne**. Affrontiamo il tema, programmiamo i percorsi. Ho ascoltato e conosciuto molte delegate e delegati che con i loro interventi e contributi alla discussione meritano valorizzazione, inclusione. L'invito è a condividere un percorso per i **nuovi quadri** e ad agevolare la **mobilità del gruppo dirigente**. Questa va fatta, sia chiaro, in un rapporto non di uno a uno: categoria/confederale ma a più interlocuzioni: **categoria, categoria e confederali**. Solo così **ce ne usciamo** e non aggraviamo, ulteriormente, le strutture. Ne sono convinto perché, credo davvero, che **siamo di fronte a una frammentazione della comunità regionale** a causa delle tante difficoltà rappresentate e, di conseguenza, a una **difficoltà da parte del sindacato di rispondere** a interessi diversi tra le categorie e, addirittura, al nostro interno. Come rispondiamo alla percezione di bisogni diversi tra **lavoratori occupati, disoccupati, precari, pensionati, nuove figure e diversi soggetti sociali**. Da questo congresso della Campania, per le sollecitazioni che sono arrivate nel percorso congressuale, **quale sintesi è necessaria trovare?**

Quale contributo dovremo dare all'appuntamento di Rimini. **La Cgil della Campania**, istanza confederale nell'azione politica, deve essere in grado di anticipare i cambiamenti attraverso la costruzione di una visione strategica che salvaguardi il **mondo del lavoro e della società maggiormente a rischio di esclusione**. Dobbiamo investire su una capacità di rispondere a più sollecitazioni: **difesa dell'occupazione, contrasto allo squilibrio tra una domanda** che può muoversi a piacimento, dove trova le condizioni migliori, sia relative al costo del lavoro che fiscali, e **un'offerta** che si vede a dover accettare occupazioni fragili, che si dileguano in tempi brevissimi. In tal modo le **imprese** scelgono il loro destino con un numero maggiore di possibilità in danno ai **lavoratori**, penalizzati, in un'affannosa rincorsa ai mutamenti intervenuti. La **nostra società campana** va disegnandosi sempre di più come quella **della disoccupazione e della precarietà e non corrisponde più al paradigma di società del lavoro**. I problemi emergono poiché quando un numero sempre maggiore di persone è estromesso dal mondo del lavoro, è privato, sostanzialmente, del presupposto per esercitare **per sé e per i propri familiari alcuni dei diritti** che derivano dalla cittadinanza. E' uno dei temi che richiede l'analisi al nostro interno e di un confronto a più voci. Non da meno **il rapporto con la politica**. Così come, a fronte delle **contraddizioni del nostro tessuto: criticità, potenzialità e limiti**, occorre intervenire sulla veloce obsolescenza delle competenze richieste dalla velocità dei **cambiamenti nel mercato del lavoro e del sistema delle imprese**.

Quando chiediamo un **ruolo diverso della Regione Campania**, pensiamo a un "doveroso" **PIANO PER IL LAVORO** comune con le associazioni imprenditoriali, con l'associazionismo, il mondo dell'università e dell'istruzione e della formazione, e ognuno, per la propria parte e le proprie competenze, deve costruire un **protocollo operativo** che sia permanente e in grado di monitorare costantemente i risultati condivisi e da ottenere.

Sono alle conclusioni e consentitemi di **ringraziare le compagne e i compagni** della segreteria Cinzia, Clara, Peppe, Raffaele che ci hanno accompagnato e ci accompagneranno nel progetto dei prossimi mesi. In questi **due congressi hanno dato un contributo importante**. Grazie a Gigi e alle compagne e ai compagni dirigenti, ai Segretari Generali di Camera del Lavoro e di Categoria riconfermati, ai nuovi e a chi ha completato un percorso, ai responsabili di tante zone, ai funzionari di apparato. Un grazie a Felicia, alle compagne dell'amministrazione. **Un grazie per il percorso comune fatto fino ad oggi**. Un grazie a Carmine e Mattia motori dell'informazione e della comunicazione. A Tiziana. Un grazie ai compagni dell'Inca, del Caaf, dell'Uvl, a

chi si occupa di migranti e accoglienza, a chi lavora con noi ogni giorno, al Sunia, a Federconsumatori, all'Auser. **Tutto è migliorabile nei rapporti** e, per gli impegni che ci stiamo assumendo, **lavoreremo insieme**. Voglio, infine, **ricordare i compagni che ci hanno lasciato e non sono più con noi** cui saremo sempre legati da una storia di militanza e d'impegno comune. Ho, infine, volutamente omesso quello che abbiamo sempre definito il **"rapporto di attività"**. **Da un congresso a un altro**. L'ho detto anche al Congresso di Napoli e, me ne scuso, ma gli anni di storia sindacale, politica, organizzativa, di mobilitazione e iniziative sono richiamate ogni anno alla presentazione dei Bilanci consuntivi. Continueremo a farlo perché stiamo costruendo il percorso verso un vero **bilancio sociale** della Cgil di Napoli e Campania.

Concludo Compagne e Compagni, e discolpatemi per i tempi, **non è stato facile sintetizzare** il tutto. Ci terrei a chiudere la relazione con le parole di **Guglielmo Epifani** al Comitato Direttivo del 2002 e capirete il perché: "Cosa c'è di altro dietro la forza dei processi che fanno riemergere un'idea alta della **centralità del valore del lavoro**, se non un insieme di condizioni materiali e culturali che segnano **l'identità della persona che lavora**, o che aspira a lavorare, e non si rassegna a essere trattata, catalogata e definita sempre come un mezzo e mai come un fine ... E come noi possiamo spiegare la **folta del 23 marzo** – che è insieme la più **grande manifestazione di lavoratori e di pensionati e la più grande manifestazione di giovani** che ci sia mai stata in Italia – se non con il fatto che i più, ormai, capiscono come sia insensato e regressivo culturalmente **contrapporre** padri a figli, giovani ad anziani, garantiti a precari?

Se non si unisce il filo dell'identità – che proviene dalla memoria di chi ha vissuto e ha fatto – **con la forza del cambiamento** che chi è giovane vive come fondamento della propria ricerca d'identità, avremo un **futuro** che rinnega il **passato** (e quando parliamo di diritti, è un brutto futuro) o un'identità rassegnata che fugge dalla comprensione di nuovi bisogni, di nuovi linguaggi, delle nuove domande formative e di sicurezza. **Noi abbiamo avuto il merito di comprendere quello che stava cambiando**, di leggere sotto la filigrana dei punti di vista omologati e di tenere una linea e un'identità di grande coerenza".

Allora compagne e compagni, con le stesse parole di giovedì scorso, **difendiamo la nostra identità, siamo orgogliosi di essere donne e uomini della Cgil**.
Viva la Cgil. Grazie. Buon congresso a tutte e tutti.